Oggi in sciopero i lavoratori di industria, servizi, agricoltura

In Sicilia fermi i poli chimici di Gela e Priolo

La piattaforma nazionale si intreccia con le vertenze specifiche delle zone

Dalla redazione

PALERMO — Manifestazioni e cortei in tutte le città e in diversi medi e piccoli centri; una accentuazione in varie località delle forme di lotta con il prolungamento, per esempio a Caltanissetta per tutto il giorno, dell'astensione dal lavoro; l'intrecciarsi delle piattaforme nazionale con le vertenze per settori e per zone territoriali elaborate dal movimento sindacale: queste le caratteristiche dello sciopero generale di oggi in Sicilia.

Nel suo versante meridionale la giornata di lotta, infatti, costituisce un nuovo momento di rilancio della battaglia per la difesa e lo sviluppo in nuovi direzioni dell'esiguo apparato produttivo e per nuovi investimenti dei gruppi pubblici e privati.

Di qui le particolari caratteristiche della piattaforma di lotta nelle zone industriali: a Caltanissetta e a Siracusa (nei poli industriali di Gela e Priolo e nella zona mineraria Nissena) i gruppi pubblici sono chiamati ancora una volta a tener fede agli impegni per una ristrutturazione delle produzioni chimiche e per un intervento nei bacini estrattivi — come per esempio nel settore dei sali potassici per l'ANIC che allevii la situazione occupazionale e la crisi produttiva.

A Palermo un capitolo specifico nella vertenza siciliana riguarda la situazione del Cantiere navale: la maggiore fabbrica dell'isola che si intende salvare dalle manovre di scorporo e di ridimensionamento dell'IRI; un altro punto riguarda tutte le questioni attinenti alla spesa delle notevoli disponibilità finanziarie dei comuni delle città siciliane. Proprio ieri il consiglio comunale del capoluogo ha cominciato a riunirsi, con un ritardo di oltre quattro mesi, determinato dall'inerzia della giunta di centrosinistra, per esaminare il bilancio. Una analoga situazione esiste a Catania.

Decine di manifestazioni per lo sblocco delle nuove remore burocratiche per la ricostruzione sono previste nella vallata del Belice. La federazione dei lavoratori delle costruzioni di Trapani ha promosso per la stessa giornata un incontro di una delegazione di coltivatori e di lavoratori della terra col presidente del consorzio del Birgi, per sollecitare la spesa dei 17 miliardi da tempo disponibili per realizzare la diga sul Bajata, un'opera essenziale non solo per l'avvenire dell'agricoltura, ma per proteggere dal pericolo permanente di alluvioni, una parte considerevole del comprensorio trapanese.

Intensa settimana di lotta in tutti i centri calabresi

Manifestazioni a Crotone con Scheda, a Gioia Tauro, a Cosenza, a Catanzaro, a Vibo

Dalla nostra redazione

CATANZARO — E' una settimana di lotta, densa di iniziative e di manifestazioni, quella che si apre oggi anche in Calabria con le decine e le decine di appuntamenti in occasione dello sciopero generale indetto da CGIL-CISL-UIL per il rinnovo dei contratti. Una settimana che culminerà nella grande manifestazione di venerdì a Roma dei lavoratori metalmeccanici alla quale la Calabria porterà la sua specificità e il suo contributo autonomo con le migliaia e migliaia di giovani disoccupati che hanno deciso di scendere in lotta insieme agli operai metalmeccanici. Già da oggi comunque i problemi e l'emergenza economica e sociale della Calabria saranno al centro delle decine di manifestazioni, assemblee, comizi, dibattiti che la federazione unitaria regionale ha indetto un po' dovunque. Citare tutte le iniziative sarebbe pressocché impossibile.

Le manifestazioni centrali sono in programma innanzitutto a Crotone dove parlerà Rinaldo Scheda. L'appuntamento per i lavoratori delle fabbriche e dell'intero comprensorio del Crotonese (in sciopero sono 27 comuni) è alle 8,30 davanti la Montedison. Da qui partirà un corteo che si snoderà per tutta la città fino a piazza della Resistenza dove parlerà Rinaldo Scheda.

Un'altra grande manifestazione zonale è prevista a Gioia Tauro con la presenza di Saverio Zavettieri, segretario regionale della CGIL e Ottaviano Del Turco, segretario nazionale della federazione lavoratori metalmeccanici. A Gioia Tauro, epicentro del mancato sviluppo della Calabria e crocevia dell'intreccio tra promesse svanite e malgoverno delle classi dirigenti del centrismo e del centro-sinistra, l'appuntamento per i lavoratori in lotta è ai cantieri del COGITAU, il consorzio di imprese per la costruzione del porto. Qui confluiranno i lavoratori e i giovani disoccupati e corsisti che intendono così dimostrare un legame con la classe operaia ed i lavoratori occupati che troverà nello sciopero del 22 a Roma dei metalmeccanici il suo momento più alto e combattivo. Una manifestazione è prevista anche a Cosenza con concentramento a piazza Fera e comizio conclusivo (molto probabilmente con un rappresentante della UIL) in piazza Stazione.

Nel Cosentino, i lavoratori che non prenderanno parte alla manifestazione centrale del capoluogo, organizzeranno nei vari centri assemblee popolari e generali, in piazza o nelle sale dei consigli comunali. A Reggio Calabria, per quanto riguarda i lavoratori del comprensorio dello Stretto, è prevista una manifestazione con assemblea aperta nel cinema del dopolavoro ferroviario mentre in tutta la Locride sono in programma assemblee nei cantieri forestali ed edili. A Catanzaro città i lavoratori (ricordiamo che allo sciopero generale hanno dato adesione anche le categorie del pubblico impiego, compresa la scuola) daranno vita ad una assemblea nel salone della amministrazione provinciale (l'inizio è previsto per le ore 10,30) con i sindacalisti Todaro, Marino e Scalfaro.

Una assemblea generale con tutti i lavoratori si svolgerà invece alle ore 13 alla SIR di Lametia Terme con Martino, della Camera del Lavoro di Catanzaro e Accursi, segretario regionale dei chimici. A Vibo Valentia una manifestazione con tutti i lavoratori della zona si svolgerà al Nuovo Pignone e sarà conclusa da Caravella, della FLM nazionale.

f. v.

Presentati tre documentari alla biblioteca provinciale di Matera

Dai riti pagani a oggi le feste dei contadini e dei pastori lucani

Realizzati dalla D.AR.C. di Roma su la Madonna del Pollino, il Maggio di Accettura e la Madonna della Bruna

Dal nostro corrispondente

MATERA — Tra documentari della D.R.C. di Roma su la Madonna del Pollino, il Maggio di Accettura e la Madonna della Bruna, per la regia di Mario Carbone e l'organizzazione di Elisa Magri, sono stati presentati dalla biblioteca provinciale e dallo studio «Arti visive» di Matera nel quadro del programma «Arte e ambiente». Si è trattato di una iniziativa che insieme alla mostra delle riviste di arte internazionale, organizzata anche questa in collaborazione con lo studio Arti Visive e la mostra delle Cinquecentine, organizzata invece con il centro studi « Il Subbio » contribuirà certamente a riconvertire l'immagine della biblioteca da istituzione culturale chiusa a centro direzionale e promotore di intervento culturale.

I tre documentari riprendono altrettante feste popolari di alcune zone della Basilicata fra loro lontane. Il primo filmato documenta la festa della Madonna del Pollino che si svolge nei giorni di luglio su quel massiccio del Pollino tra la Lucania e la Calabria oggetto oggi di un concorso per un progetto di sviluppo turistico. Si tratta di una zona vissuta ai margini della storia e della civiltà, luoghi quasi inaccessibili racchiusi in una cornice paesaggistica di straordinaria bellezza ma segnata da una indescrivibile arretratezza. Dai piccoli paesi sulle cime del massiccio si corre nelle grotte dove la tradizione vuole che la Madonna sia apparsa ad un pastorello. La festa si carica di significati tragici e violenti con riti sacrificali che ricordano tradizioni pagane. Per le strade e tra i boschi si scannano animali votati alla Madonna lasciando che il sangue si sparga fra i prati. La gente in una forma quasi di invasamento collettivo piange e danza in pubblico toccando la Madonna con oggetti personali che saranno conservati come reliquie e come rimedi

Di significato gioioso è invece la festa del Maggio di Accettura che può definirsi la festa dell'Amore e della Vita che si rinnovano a primavera. Questo genere di festa era conosciuto presso le popolazioni silvane dell'Europa centro settentrionale che celebravano ogni anno l'accoppiamento di 2 boschi prelevando la cima-sposa da un bosco e il tronco-maschio dall'altro. E' assai interessante constatare che una festa diffusa nei paesi nordici abbia vita anche in un lontano paese della Lucania. Sulla tradizione pagana si è innestata quella cristiana con la celebrazione di San Giuliano. Da secoli tanto la festa della Madonna del Pollino che il Maggio di Accettura si rinnovano senza sostanziali modifiche.

Contaminata invece da diverse stratificazioni storiche è la festa della Bruna di Matera. Sulla vecchia matrice pastorale e contadina (le due componenti vivono in maniera autonoma in alcuni momenti della festa) si è sovrapposta una cornice settecentesca e barocca che ne ha definito i caratteri quali sono oggi. L'atmosfera di esaltazione che dura una lunga giornata estiva (da un'alba all'altra) rinnova il tripudio di una intera comunità che accoglie la Madonna che ha scelto come sua sede la città nella quale viene trasportata

«Pur se "contaminata" nella storia — ci ha detto il professor Giovanni Caserta che ha presentato i tre documentari — questa festa non è meno autentica delle prime due che sono più legate alle origini poichè i miti popolari non possono essere letti come fenomeni atemporali o astorici ma come fatti storici calati nel tessuto socio-economico che li ha accolti e fatti propri.

Le tre feste, pur esprimendo sentimenti diversi vanno guardate come momento di liberazione e di aspirazione verso un'altra vita a cui queste genti, tutte egualmente emarginate ed escluse, aspiravano. Sono espressione di un'ansia di liberazione da frustrazioni quotidiane che durano da secoli. Queste popolazioni la salvezza ovvero il riscatto l'hanno espresso nei miti ma l'attendono dalla storia». Sottolineiamo infine l'interessante commento del professor Enzo Spera dell'Università di Bari che liberandoci da suggestioni folcloristiche o coreografiche ha dato un'interpretazione scientifica dei fenomeni ed avanzato ipotesi inedite e suggestivamente nuove.

Michele Pace

Tra sindacati e Giunta regionale

Sulla formazione professionale in Abruzzo domani nuovo incontro

Dal nostro corrispondente

PESCARA — La manifestazione di venerdì 15 a L'Aquila ha chiuso un'altra settimana di lotta dei duemila lavoratori e degli studenti della formazione professionale in Abruzzo; scioperi si sono svolti quasi ogni giorno nel CIAPI di Chieti e in altri centri della regione. Per la prossima settimana una serie di appuntamenti segnano scadenze significative per gli sviluppi della situazione: mercoledì 20 ci sarà un incontro tra i sindacati, il presidente della giunta regionale e l'assessore al lavoro Di Camillo.

L'incontro, che dovrebbe finalmente far conoscere le posizioni del governo regionale sulle proposte del sindacato, è stato espressamente richiesto dal sindacato con il presidente della giunta non ritenendo più « interlocutore valido e credibile » l'assessore addetto alla formazione professionale Spadaccini. Seguirà giovedì 21 un incontro con la commissione affari sociali per un confronto sulla proposta di legge dei sindacati; infine venerdì 22 altro incontro con la presidenza del consiglio regionale.

Il panorama comincia a movimentarsi, e via via sta venendo in superficie tutto l'intreccio di interessi tramite il quale il settore della formazione professionale è stato mantenuto fino ad oggi nella preminente forma di pura e semplice scolarità a scapito della funzione di fattore di sviluppo che invece va assumendo per la regione.

Tale situazione si è potuta realizzare grazie alla convergenza tra interessi politici e condizioni puramente privatistiche di attività formativa (si pensi per esempio ai centri e attività diretti da istituti religiosi) indirizzate più al mantenimento delle strutture esistenti che non alle esigenze economiche e produttive della regione.

Questa convergenza ha trovato punti di riferimento nella Democrazia Cristiana, il cui interesse nasce evidentemente sul piano politico immediato dal mantenimento di vecchie e solide clientele.

La scelta che oggi sembra prevalere nella DC pare chiara: mirare ad uno slittamento della adozione di una normativa generale con l'obiettivo di logorare la capacità di « tenuta » dei lavoratori, di videre il movimento con concessioni puramente economiche e ingarbugliare così la situazione con le sperate difficoltà del sindacato.

Dal maldestro tentativo di rinvio, fatto di continue false assicurazioni dell'assessore Spadaccini, che ha comportato solo accumuli di brutte figure dello stesso, si passa ora all'antico e più raffinato metodo del « dividi gli avversari per meglio batterli ». Intanto però continua la sceneggiata delle dichiarazioni secondo le quali il problema « si avvia a rapida e positiva conclusione ». Si tratta ora di vedere quale seguito reale avranno queste dichiarazioni; « i lavoratori », ammoniva un cartello nella manifestazione dell'Aquila, « non dicono bugie, e la giunta? ».

s. m.

Si allagano i piani superiori del Cardarelli e i ricoverati sono stati mandati a casa

Quando piove, a Campobasso è vietato ammalarsi

Era già accaduto un mese fa dopo un altro acquazzone - Nessuna precauzione mentre sono in corso i lavori di sopraelevazione dell'ospedale - Insostenibili i disagi dell'assistenza sanitaria - Incompleta dal '68 la nuova struttura - Le proposte del sindacato

Dalla nostra redazione

CAMPOBASSO — E' così. I guai per i molisani non finiscono mai, specialmente per chi ha bisogno di cure mediche e di essere ricoverato in ospedale. Non si tratta di parlare di medicina preventiva, di assistenza domiciliare agli anziani o di prevenire l'epatite virale che pure è assai diffusa nella regione e che meriterebbe più attenzione da parte degli organismi sanitari, ma di vedere in che modo si riesce a non far correre nessun pericolo a chi è già ricoverato negli ospedali e ha bisogno di essere curato.

Si può dire che ammalarsi è facile in Molise, guarire no. E' accaduto ancora una volta nei giorni scorsi, che decine di paziendi ricoverati al Cardarelli di Campobasso, l'ospedale che dovrebbe avere una funzione regionale, sono stati mandati a casa, perchè dopo un acquazzone violento, i piani superiori si sono allagati (era già accaduto qualche mese fa). Era prevedibile, lo stabile è senza tetto perchè lo si sta sopraelevando. Naturalmente nessuna precauzione, niente teloni, i martelli pneumatici continuano con il loro rumore ad infastidire i pazienti, anche i malati di cuore.

I lavori vanno avanti a rilento e chi ci rimette come sempre è la povera gente costretta a ricoverarsi in ospedale, mentre i ricchi, avvocati, imprenditori e ceto medio in generale continuano la corsa alle grosse cliniche private. Lì, al primo piano dell'ospedale, appena entri si capisce che si vive nel caos più generale: un ricoverato si è portato le lenzuola a fiori da casa; fino a venerdì sera era all'ultimo piano, poi è stato trasferito al piano inferiore, ma al Cardarelli non avevano le lenzuola pulite per dargliele.

Al reparto maternità, nel corridoio che porta a questo stanzone, nella sala operatoia si sta ancora pulendo, ma è impensabile che tutto possa essere risolto in pochi giorni e senza un piano serio

La struttura dell'ospedale, quello che si trova in via Ugo Petrella, nel centro di Campobasso, era stata già danneggiata dalla costruzione delle galleria che passa in margine alle sue fondamenta e attraversa tutto il sottosuolo della Villa Comunale De Capua: in quell'occasione venne proclamato lo stato d'emergenza perchè la parete era pericolante e con essa una sala operatoria. Lo stato d'emergenza però è significato solo non far praticare più l'interruzione della gravidanza in questa struttura e spedire le donne a proprie spese negli ospedali di Venafro e di Agnone, mentre per il resto tutto è rimasto come prima. Ma che razza di emergenza è questa! Possibile che l'unico problema che il consiglio di amministrazione aveva in cuore era quello di non far praticare più l'aborto?

Intanto la sopraelevazione va avanti, i lavori della galleria pure, la situazione diventa sempre più insostenibile e nessuno, in special modo chi è preposto a risolvere il problema, si è degnato di affrontare in modo serio e concreto il dramma del Cardarelli e soprattutto degli ammalati. « L'edifico va bonificato e al più presto — dice il dr. Italo Testa primario del reparto di chirurgia — adesso oltre tutto le scuole sono chiuse: si potrebbero trasferire i reparti negli edifici per un certo periodo, accelerare i tempi sia per la sopraelevazione, sia per la costruzione della galleria e tra 30-40 giorni far ritorno all'ospedale senza il rischio di mettere a repentaglio la vita della gente ».

Intanto l'ospedale nuovo, una moderna e grandiosa struttura in cemento armato, iniziato a costruire nel '68 — non è ancora terminato e nè si intravvede la possibilità di vederlo funzionare presto.

I sindacati degli ospedalieri hanno chiesto, con un piano di emergenza, di utilizzare subito 65 posti letto nella nuova struttura alla Regione Molise; occorre però un finanziamento di 500 milioni e tre mesi di tempo per allestire il reparto. La quarta commissione permanente della Regione Molise dovrebbe affrontare la questione in questi giorni, ma l'obiettivo che rimane da raggiungere è quello di portare a compimento l'intera struttura dello stabile iniziato a costruire oltre 10 anni fa sotto le elezioni politiche del '68 a chiaro scopo elettorale.

Sappiamo comunque che il problema del nuovo ospedale non può essere risolto nel giro di qualche giorno o di un mese, ecco perchè la soluzione che indicava il primario del reparto di chirurgia del Cardarelli ci sembra l'unica possibile in questo momento per permettere di risolvere in parte la precarietà delle strutture del Cardarelli.

Giovanni Mancinone

Dimesso l'assessore dc al Bilancio

Nuova crisi al Comune di Ascoli Satriano

FOGGIA — Nuova crisi al Comune di Ascoli Satriano, un centro del triangolo metallifero della provincia di Foggia. Nell'ultima seduta del consiglio comunale il dc Lucio Moscano, assessore al Bilancio e programmazione ha riconfermato le sue dimissioni dalla carica amministrativa con un violento attacco alla vita di partito della DC che secondo lui non lascia spazio ad alcuna iniziativa individuale.

Moscano ha messo inoltre in evidenza la gestione pubblica della giunta DC-PSI basata sempre sul vecchio metodo delle clientele e dei favoritismi. Le argomentazioni di Moscano hanno creato imbarazzo all'interno del gruppo consiliare dc e nella giunta municipale. L'ex-assessore ha motivato ampiamente il suo gesto con l'incapacità della giunta ad affrontare con la massima serietà e con l'apporto di tutti i gravi problemi del paese Lo stesso Moscano aveva presentato le dimissioni ai primi di maggio e da quella data il consiglio non si era più riunito con grave pregiudizio per l'economia cittadina.

Intanto, provvedimenti importanti quali l'adozione del documento programmatico al piano pluriennale di attuazione dell'edilizia, non erano stati adottati in tempo utile. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto continue e pressanti richieste alla giunta ed al sindaco perchè si procedesse alla convocazione del consiglio comunale. Queste richieste sono rimaste nel vuoto. Anche all'interno della giunta c'è malumore e disorientamento. Il compagno socialista in seno alla giunta sta tranquillamente a guardare le vicende democristiane, senza prendere alcuna iniziativa. E' chiaro e lecito porsi alcune domande: cosa intende fare il PSI di fronte a questa nuova situazione che mette a nudo un problema di sempre, cioè la impossibilità da parte di una giunta siffatta di amministrare un paese che chiede invece partecipazione, rigore morale

Un contributo di studiosi dopo il ritrovamento ad Isernia di reperti paleontologici

Una industria di un milione di anni fa

ISERNIA — *In merito al ritrovamento nella zona di Isernia di un giacimento di reperti preistorici ospitiamo un contributo di Carlo Peretto e Benedetto Sala dell'Istituto di geologia dell'Università di Ferrara.*

Durante il mese di maggio la Sovrintendenza alle antichità del Molise ha intrapreso, in collaborazione con l'Istituto di geologia dell'Università di Ferrara, una campagna di scavi in località « La Pineta », nei pressi di Isernia. Gli scavi sono diretti dagli scriventi con la collaborazione del dr. Cremaschi dei civici musei di Reggio Emilia e da Coltorti che si occupano dei problemi sedimentolcgici, bedologici e geomorfologici.

Il deposito preistorico venne alla luce nel '78 in seguito ai lavori di sbancamento per la realizzazione della strada Vasto Napoli. La segnalazione del giacimento fu fatta da Solinas di Verona agli scriventi, che eseguirono alcuni sopralluoghi con il prof. Bruno D'Agostino, Soprintendente alle antichità del Molise.

I primi accertamenti verificarono una situazione stratigrafica interessante sia per la frequenza di reperti paletnologici e paleontologici, che affioravano in sezione, sia per la successione di depositi notevolmente differenti fra loro che testimoniavano antiche fasi climatiche.

Si realizzò l'idea di poter eseguire saggi di scavo che potessero portare alla luce parte dei resti paleontologici e delle industrie littiche per meglio comprendere il loro significato cronostratigrafico.

Nel mese di maggio di quest'anno iniziarono gli scavi in due differenti settori. Nel primo, su un ampia superficie, è stato possibile accertare una grande concentrazione di strumenti in selce con la presenza di alcuni frammenti di ossa e alcuni denti di rinoceronte, bisonte ed elefante. I reperti non sono distribuiti uniformemente, ma sono particolarmente addensati in alcune aree. Particolarmente interessante è la presenza di chiazze di argilla arrossata da porre in relazione con focolari.

In questa area di scavo i reperti paletnologici sono rappresentati da abbondanti schegge di selce, ottenute con la tecnica clactoniana; queste schegge sono spesso ritoccate tramite incavi e denticolati a stacchi clactoniani. Sono presenti alcune punte di tayac ed elementi a faccia ventrale pietra: estremamente rari sono i raschiatoi, i choppers ed i chopping-tools.

Nel secondo settore di scavo, su una superficie di sei metri quadri, si è constatata la presenza di una struttura, in buono stato di conservazione, formata da una decina di crani di bisonte, frammenti di mandibole di rinnoceronte dorso, 4 zanne, un molare, una scapola e diafisi di elefante.

In questa area sono molto frequenti choppers e chopping-tools, strumenti ottenuti scheggiando ciotoli generalmente di calcare e più raramente di selce. A questi si associano schegge di tecnica clactoniana e strumenti denticolati simili a quelli del primo settore.

Si sottolinea che reperti ossei messi in evidenza rappresentano una selezione di parte scheletriche: sono presenti crani, zanne, ossa lunghe; sono invece assenti costole, vertebre ed ossa di piccole dimensioni.

I settori di scavo rappresentano due aree di un unico accampamento, dove le differenze rilevate nella distribuzione degli strumenti e delle ossa sono legate a differenti attività.

Dai rilievi geomorfologici e sedimentologici si è potuto accertare che l'abitato era posto lungo le rive di un corso d'acqua che in un momento di piena lo ha ricoperto con sedimenti fini e successivamente con sabbie e ghiaie, permettendo quindi la sua conservazione. Questi sedimenti, superiori al livello antropico, sono stati alterati da paleosuoli. L'età del deposito, grazie alla presenza di questi paleosuoli, alla industria littica e alla associazione faonistica, è fatta risalire ad oltre 450 mila anni.

I reperti littici, per le loro caratteristiche tecniche e tipologiche, sono tra i più antichi che si conoscono; in Africa industrie simili sono state datate con metodi radiometrici anche ad oltre un milione e mezzo di anni. L'associazione faunistica a bisonti, elefanti, rinoceronti, ippopotami induce a ritenere che l'ambiente doveva essere simile a quello della savana africana.

Giacimenti così ben conservati e così antichi sono molto rari in Europa; si ricordano quelli di Torralba e Vallombrona in Spagna e di Verteszollos in Ungheria.

Carlo Peretto
Benedetto Sala

Attentato alla Federazione del Partito comunista a Crotone

CROTONE — Un attentato è stato compiuto, questa notte, verso le 22,50, ai danni della federazione del PCI di Crotone. Uno straccio, imbevuto di benzina, è stato lanciato contro una finestra provocando soltanto l'annerimento della seranda.

Alle 23,10, una voce maschile ha telefonato al 113 rivendicando l'attentato. L'interlocutore ha detto al poliziotto di servizio: « Qui, esercito rivoluzionario, sezione fascista calabrese. Rivendichiamo l'attentato al PCI, fatto per la morte del giovane di Roma ». Sull'episodio indaga la Digos.

Due anziane donne travolte e uccise a L'Aquila da un'auto

L'AQUILA — Due anziane donne sono state travolte e uccise da una automobile la notte scorsa, alla periferia dell'Aquila, mentre tornavano a casa da un pellegrinaggio al santuario di Loreto. Sono Luigia Buccella, di 72 anni, e Domenica Nicolai, di 70, entrambe residenti all'Aquila. Camminavano lungo il margine destro della statale 80 per Teramo. Qualche minuto prima erano scese dall'automobile che le aveva condotte al santuario della Madonna di Loreto.

Improvvisamente una Fiat « 850 spider », guidata da Massimo Marchetti, di 27 anni, le ha travolte, scagliandole verso il centro della carreggiata. Nell'incidente è rimasta coinvolta anche un'Alfa Romeo Giulia 1300, condotta dal sergente maggiore dell'esercito Giorgio Marca, di 32 anni.

Culla

FOGGIA — E' nato Stefano, secondogenito di Giuseppe D'Urso presidente provinciale dell'ARCI. Al compagno D'Urso, alla sua compagna Maria Pia Ruffo e al piccolo Stefano gli auguri del nostro giornale.